

Rebecca West: è suo il grido del soldato ferito

ROMANZO D'ESORDIO DELLA SCRITTRICE,
RIVELA COME MAI PRIMA IL **TRAUMA**
DI UN UOMO TORNATO DALLA GUERRA
di Antonella Barina

È IL 1918 nell'Inghilterra sconvolta dalla Grande Guerra. Il conflitto è vinto, ma con perdite umane devastanti: oltre un milione di morti, più i feriti, i mutilati, le vittime di traumi psichici che segneranno per sempre la vita dei reduci. La catastrofe ha stravolto anche l'assetto sociale inglese, gli stili di vita, la definizione dei ruoli maschile e femminile, con la donna costretta a farsi capofamiglia e allontanarsi dal focolare.

E tra le voci più originali nel rappresentare le lacerazioni della guerra, c'è quella di una donna di soli 25 anni, spregiudicata, provocatoria, già nota nei circoli radicali di Londra per i suoi contributi al periodico femminista *The Freewoman* e al socialista *Clarion*. Un talento precoce che a 18 anni aveva abbandonato il nome di Cicely Fairfield per ribattezzarsi Rebecca West, in omaggio all'eroina ribelle di un dramma di Ibsen. Una sirena nel mare della cultura che a 20 anni aveva sedotto il celebre scrittore H.G. Wells con un attacco feroce a uno dei suoi romanzi, per poi diventarne l'amante e, rimasta incinta, allevare da sola il figlio illegittimo (Wells, di 26 anni più anziano, era già sposato).

Mentre balenano gli ultimi lampi di guerra, Rebecca West dà alle stampe il suo primo romanzo, *Il ritorno del soldato*, ora riproposto da Fazi nella raffinata traduzione di Benedetta Bini, che firma anche una stimolante postfazione.

Il rientro dal fronte del gentiluomo Chris Baldry – profondamente ferito nella memoria – è narrato attraverso una



BETTMANN ARCHIVE / GETTY IMAGES



In alto, una giovanissima Rebecca West (1892-1983). Sopra, **Il ritorno del soldato** (Fazi, 144 pagine, 16 euro, traduzione di Benedetta Bini)

prospettiva insolita e tutta femminile: l'impatto che il suo oblio dolente ha sulle donne rimaste ad attenderlo a casa. Perché lui ha «rimosso» gli ultimi quindici anni della sua vita: le atrocità della guerra, ma anche il vuoto del suo matrimonio con Kitty, elegante e algida, lo strazio per la morte del figlio in fasce, l'indifferenza per la cugina Jenny, segretamente innamorata di lui. E la dimora signorile nella campagna inglese dove le due donne, in una parallela rimozione delle brutalità del presente, tentano di preservare un ordine sociale ormai obsoleto.

Di fatto Chris ricorda solo il suo amore di gioventù per Margaret, plebea figlia di un locandiere, che entra nelle vite di Kitty e Jenny come quegli «insetti orribili che strisciano fuori dalle fessure». Eppure è proprio lei, invecchiata ma palpitante, indigente ma in grado di accogliere quel dolore infinito, a salvare Chris.

A salvarlo? Non c'è mai un lieto fine facile in Rebecca West, scrittrice formidabile di romanzi e saggi (notevoli i suoi resoconti del processo di Norimberga e dei suoi viaggi in Jugoslavia), giornalista, critica letteraria, femminista ante-litteram... Intellettuale di razza. □

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

